

ni di entrambi sono, per fortuna, migliorate. Questo è il risultato di un conflitto tra colleghi. Lotte di potere, spesso. Di sicuro il reparto di ginecologia è uno di quelli che regala più fama ai medici, più pazienti-clienti negli studi privati. Ed ecco dove sta il cuore della questione di oggi: il confine tra pubblico e privato. I messinesi nutrono sfiducia nella sanità, preferiscono avere rapporti personali con i medici, che sia in formula di pagamento privato o di raccomandazione. Questo crea spesso il conflitto tra chi si trova a seguire ufficialmente il paziente e chi lo segue ufficiosamente. E non è facile aver fiducia in un reparto che chiude per due giorni la nursery - novembre del 2007 - perché rinvenute all'interno delle cullette larve di zecche, entrate dagli aeratori non fatti ripulire. Ma una vicenda in particolare resta indelebile nella memoria della sfiduciata città, quella del professore Vincenzo Pugliatti, primario del reparto di ginecologia dell'ospedale Piemonte, condannato in ultimo grado solo l'anno scorso a tre anni e sei mesi per falso in cartella clinica. Pugliatti era originariamente accusato anche di aver sostituito e occultato cadaveri, per coprire errori nel parto trigemellare della signora Caterina Branca, una sua paziente, avvenuto all'ospedale Piemonte nel '97. La donna aveva infatti partorito tre gemelli di cui uno nato morto. Ma le analisi del Dna rivelarono successivamente che il cadavere del terzo gemello, consegnato alla coppia, non era loro figlio. ❖

STRANGOLA LA MOGLIE

Un uomo di 69 anni di Cinisello, nel Milanese, ha strangolato la moglie e poi ha chiamato la polizia. L'uomo avrebbe problemi psichiatrici e sarebbe in cura per questi motivi.

→ **Nel Catanzarese** Freddato durante una festa, ferito il figlio di 10 anni
→ **Le indagini** Uomini del clan Serraino dietro la bomba del 3 gennaio?

Pregiudicato ucciso fra la folla infuria la «faida dei boschi»

Catropa è stato freddato da un sicario. Ferito a una spalla il figlio di dieci anni. Il bilancio della «faida dei boschi» nel Catanzarese sale a venti omicidi. Proseguono le indagini sulle intimidazioni al pg di Reggio Di Landro.

CLAUDIO CORDOVA

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Una regione sotto il totale controllo della 'ndrangheta che decide, a proprio piacimento chi deve vivere e chi deve morire. Gli ultimi eventi consegnano al governo e all'Italia intera una situazione, in Calabria, vicinissima al collasso. In alcune zone della regione si spara e si muore come nella Campania di Gomorra o nella Palermo degli anni 80 e 90. La chiamano "faida dei boschi", una follia che, da mesi, interessa i territori al confine tra le province di Catanzaro, Reggio Calabria e le Serre vibonesi. Negli ultimi due anni lo scontro tra le cosche ha lasciato sull'asfalto circa venti corpi. Il punto più alto dello scontro, secondo gli inquirenti, è stato l'omicidio di Damiano Valletunga, 52enne di Serra San Bruno (Vibo Valentia) assassinato il 27 settembre dello scorso anno a Riace (Reggio Calabria), in occasione di una festa patronale. E anche l'ultima vittima, Rocco Catropa, di 38 anni, pregiudicato per motivi associativi, è stato freddato sabato notte

a Palermiti con alcuni colpi alla nuca mentre assisteva, assieme ai familiari, alle celebrazioni della festa della Madonna della Luce. Ferito anche il figlio di dieci anni, colpito da uno dei proiettili ad una spalla.

Nello scorso mese di maggio, l'esperto Procuratore Aggiunto di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, ebbe modo di definire quell'area «la zona più calda di tutta la Calabria, dal punto di vista degli omicidi». La zona è quella dello Stilaro, di Monasterace, Soverato, Satriano, Marina di Gioiosa Jonica e si incastra tra la provincia di Reggio Calabria e quella di Catanzaro. All'origine dello scontro tra i clan dell'area gli interessi nel settore del disboscamento, passando poi al controllo degli appalti e del traffico di sostanze stupefacenti sul territorio del basso ionio catanzarese. Una mattanza che non ha risparmiato nemmeno carismatici boss, come Vittorio Sia, freddato a Soverato, nel suo regno, il 22 aprile scorso. E poi, sempre a Soverato, l'omicidio in spiaggia di Ferdinando Rombolà, il 22 agosto, davanti a decine di bagnanti, davanti alla moglie e al figlio. Forse la risposta all'omicidio di Vittorio Sia, vista la vicinanza di Rombolà alla famiglia dei Todaro, da tempo in contrasto con il gruppo dei Sia.

LE INDAGINI SULLE INTIMIDAZIONI

Nella Calabria dei morti ammazzati, dei giudici minacciati fin sotto ca-

sa, forze dell'ordine e magistratura, nonostante le poche risorse messe a disposizione dal governo, provano a rispondere all'offensiva delle 'ndrine. Secondo le ultime indiscrezioni d'indagine, tra i dieci indagati per la bomba alla Procura Generale di Reggio Calabria del 3 gennaio vi sarebbero personaggi legati, a vario titolo, alla cosca Serraino, storica alleata del clan Condello. I Serraino controllano la zona sud e preaspromontana della città, da San Sperato a Gambarie:

L'ordigno alla Procura
Fra gli indagati alcuni esponenti della cosca legata ai Condello

il defunto boss don Ciccio era detto «il re della montagna». E i Serraino sono considerati i mandanti dell'omicidio dell'ex Presidente delle Ferrovie, Lodovico Ligato, assassinato nel 1989. Il filone d'inchiesta sembra chiaro. La Procura di Catanzaro, che indaga sulle intimidazioni ai giudici reggini, collegerebbe la bomba di inizio anno con gli altri attentati compiuti ai danni del Procuratore Generale Salvatore Di Landro: la manomissione della ruota dell'auto di servizio, a giugno, e l'attentato contro il portone del palazzo in cui abita, avvenuto giovedì scorso. ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE



0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE



0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON



0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it